

Finzione e le riserve dell'adesione all'ingresso dell'Ucraina nella UE

A differenza di quanto si potrebbe pensare a fare resistenza all'ingresso di Kiev nell'Unione Europea non è la Russia, ma sono gli stessi Paesi membri. Come fa [notare](#) la rivista americana Responsible Statecraft, nessuno può o vuole fissare una data di adesione, ma si chiedono garanzie a che il percorso agevolato finora concesso all'Ucraina non diventi un precedente pericoloso che eroda il prestigio e la credibilità di Bruxelles verso gli europei stessi.

Frustrazione a Kiev

Cresce la frustrazione sul percorso ucraino verso la UE. A mettere ostacoli sul cammino non è più la Russia, che ha lasciato cadere le sue obiezioni all'adesione di Kiev, la quale rappresentava una delle richieste principali dei manifestanti del Maidan nel 2014. Il problema oggi deriva dalla gravissima difficoltà dell'Unione Europea di ammorbidire le sue norme a beneficio dell'Ucraina, il cui presidente Zelensky afferma che qualsiasi piano di pace deve necessariamente includere non soltanto "garanzie salde e concrete" che il suo Paese diventi un membro della UE, ma anche la "data precisa" di accesso. Per lui dovrà essere il 2027. E si dice sicuro del supporto dei partner occidentali alla sua posizione.

Sebbene la gran parte dei leader europei sostenga con forza l'adesione ucraina, vi è parecchia resistenza alle modifiche alle norme che regolano il processo. Sono regole ormai stabilite e consolidate da tempo che determinano i parametri legali e amministrativi che uno Stato deve soddisfare per entrare nel consesso di Bruxelles. Si è parlato di un piano di "membership leggera" o anche di "allargamento a ritroso" pur di concepire un'ammissione rapida dell'Ucraina, ma tali idee sono state scartate. La proposta di una membership senza benefici (quindi diritto di voto e di finanziamento), presentata dalla presidente della Commissione Ursula von der Leyen, è stata bloccata da Berlino e Parigi in quanto "irrealistica". Tedeschi e francesi fanno notare la mancanza di consenso al riguardo da parte degli altri membri. Un funzionario europeo ha detto: Non credo che a molti di noi piacesse davvero questo piano.

Tempi irrealistici

La durata del processo di adesione di un Paese candidato dipende dalle riforme legislative che applica al fine di adeguarsi al cosiddetto *acquis*, una cornice legale e normativa che comprende tutti gli aspetti necessari. I suoi 33 capitoli, negoziati in modo distinto, garantiscono la conformità al modo democratico di governo, al rispetto dei diritti umani, allo stato di diritto, all'economia di mercato. Mediamente occorrono dai 7 ai 9 anni per entrare nella UE, come avvenuto ad esempio per la Polonia e per le Repubbliche baltiche, le cui riforme istituzionali, giuridiche ed economiche erano molto più avanti di quelle che ha fatto finora l'Ucraina. Altri Stati hanno fatto dei progressi sul percorso, come l'Albania, la Bosnia-Erzegovina, il Montenegro, la Macedonia del Nord e la Serbia.

Ucraina, Moldavia e Georgia hanno ottenuto nel 2022 lo status di Paesi-candidati, mentre i colloqui con la Turchia sono fermi da molto tempo, pur essendo ancora formalmente aperti. A Bruxelles si parla di "accesso agevolato" per Kiev, ma sarebbe almeno per il 2030: così in fretta ci sono riuscite sono Finlandia e Svezia. Il cancelliere tedesco Merz ha di recente affermato che l'ingresso ucraino nel 2027 è "fuori discussione", "impossibile". Ha ipotizzato che possa avvenire non prima del 2035, dunque in linea coi casi precedenti.

Ora è Zelensky che vorrebbe riformare l'Unione Europea...

Mentre le condizioni di adesione alle UE diventano più chiare, Zelensky mostra talvolta frustrazione

